

# UN RILIEVO DI LAZZARO GIOSAFATTI A BALTIMORA

di Stefano Papetti

La inesorabile dispersione del ricco patrimonio artistico un tempo conservato nelle chiese e nei palazzi gentilizi di Ascoli ha certamente comportato anche la perdita di una non trascurabile fetta della tradizione culturale picena; pertanto, quando in un museo lontano si ha la ventura di trovare un'opera realizzata da un artista ascolano, si prova un tuffo al cuore, un sentimento misto di orgoglio per vedere apprezzato all'estero quanto realizzato da un conterraneo e di sconforto per sapere quell'opera lontana migliaia di chilometri dalle altre consimili, rimaste ad Ascoli.

Presso la Walter Art Gallery di Baltimora si conserva un raffinato rilievo in terracotta raffigurante la Vergine con il Bambino e due angeli; l'uno, a sinistra, reca un cartiglio con l'iscrizione 'MARIA MATER GRATIAE', mentre l'altro, sporgendosi verso il basso,

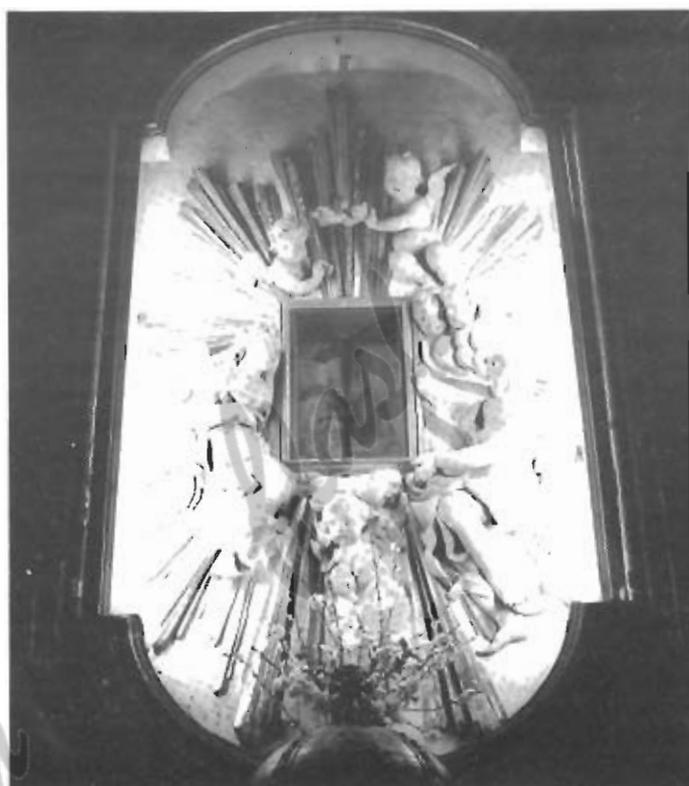
tiene nelle mani una corona di rose.

Completano la scena altri due angeli che agitano un turibolo nell'angolo destro, mentre sulla sinistra un elaborato panneggio chiude la composizione.

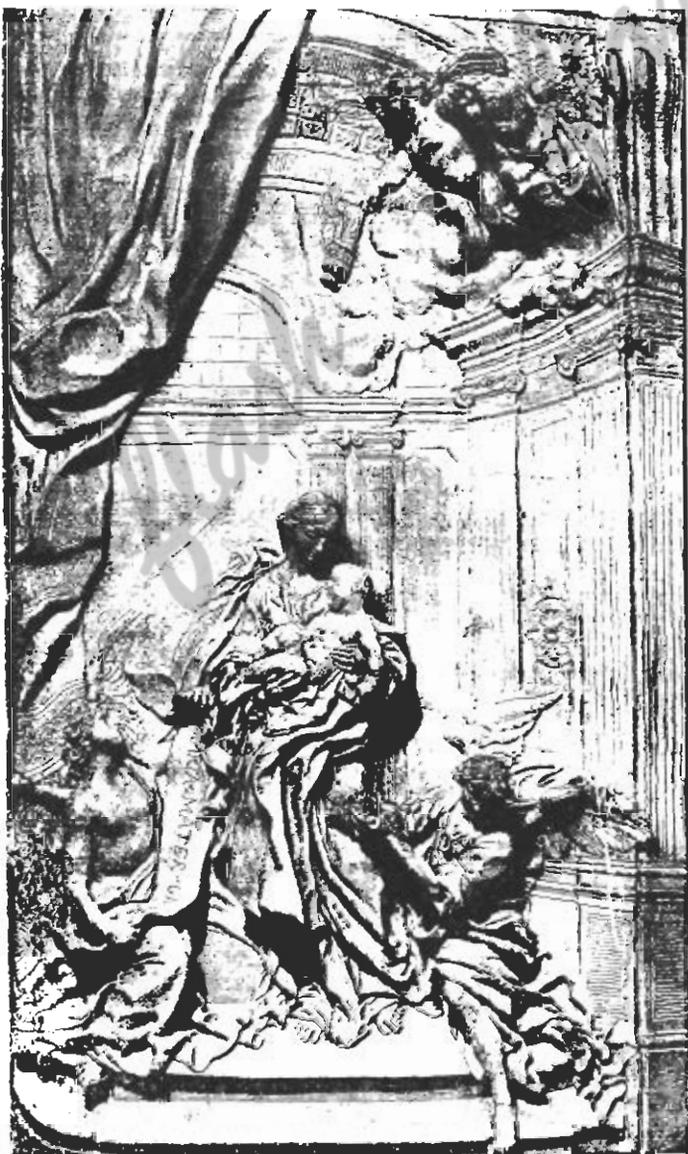
La scena si svolge all'interno di un edificio di impianto classicheggiante, caratterizzato da paraste ioniche binate che sostengono la volta.

Il rilievo, proveniente da Roma, è siglato L.G.1757 F. e già Gertrude Rosenthal, che per prima lo ha reso noto, ha sciolto la sigla con il nome di Lazzaro Giosafatti, al cui stile corrispondono perfettamente tanto i caratteri del modellato quanto l'impianto architettonico dell'edificio.

L'artista dimostra un'attenta conoscenza della scultura barocca romana, maturata nel corso del suo lungo tirocinio presso lo studio di Camillo



A fianco: LAZZARO GIOSAFATTI: La Madonna con il Bambino ed Angeli. Baltimora, Walter Art Gallery. Il rilievo in terracotta misura cm. 65x45, è siglato L.G. ed è datato 1757. ■ Sopra: LAZZARO GIOSAFATTI: Rilievo con Angeli. Ascoli Piceno, chiesa di S. Maria delle Grazie. Nella chiesa officiava don Giosafatte Giosafatti, fratello dello scultore. L'angelo in basso a destra è simile a quello con la corona di rose nel rilievo di Baltimora.



Rusconi; la figura del Bambino disteso fra le braccia della Madre discende infatti dalla Allegoria della Carità scolpita da Gianlorenzo Bernini per il monumento funerario ad Urbano VIII, mentre l'angelo con la corona di rose è ispirato a quello che incorona San Luigi Gonzaga nel rilievo di Legros della chiesa romana di Sant'Ignazio.

L'iscrizione del cartiglio recato dall'angelo (MARIA MATER GRATIAE) induce a pensare che il rilievo fosse in origine destinato alla chiesa ascolana di S. Maria delle Grazie, dove officiava don Giosafatte Giosafatti, fratello di Lazzaro, che potrebbe essere stato il destinatario del rilievo oggi a Baltimora. Nella chiesa dell'icona, sopra l'altare maggiore, Lazzaro Giosafatti ha modellato negli anni della maturità alcune figure angeliche in stucco che sostengono la venerata immagine di Maria, dipinta in stile alamanesco; l'angelo di destra, che si protende verso il basso, è

analogo a quello con la corona di rose del rilievo americano. Entrambe queste opere mostrano la straordinaria capacità plastica di Lazzaro Giosafatti, assai abile nel modellare la creta con le dita e la stecca, vivacizzando le sue composizioni con deliziosi spunti rococò. Con gli stucchi posti ad ornamento dell'altare della Madonna della Pace in Sant'Agostino, i rilievi del Giosafatti manifestano inequivocabilmente la predilezione dell'artista per quelle tecniche che sostituiscono al lungo studio ed allo snervante tecnicismo richiesto dal marmo un operare più libero ed immediato, in grado di assecondare con prontezza l'impeto creativo dello scultore. Sono pregi che si riscontrano anche nel bel rilievo raffigurante la Gloria di Sant'Emidio, conservato presso la Pinacoteca Civica di Ascoli; un'opera che ci auguriamo di veder presto riammessa nelle sale espositive della prestigiosa istituzione picena.